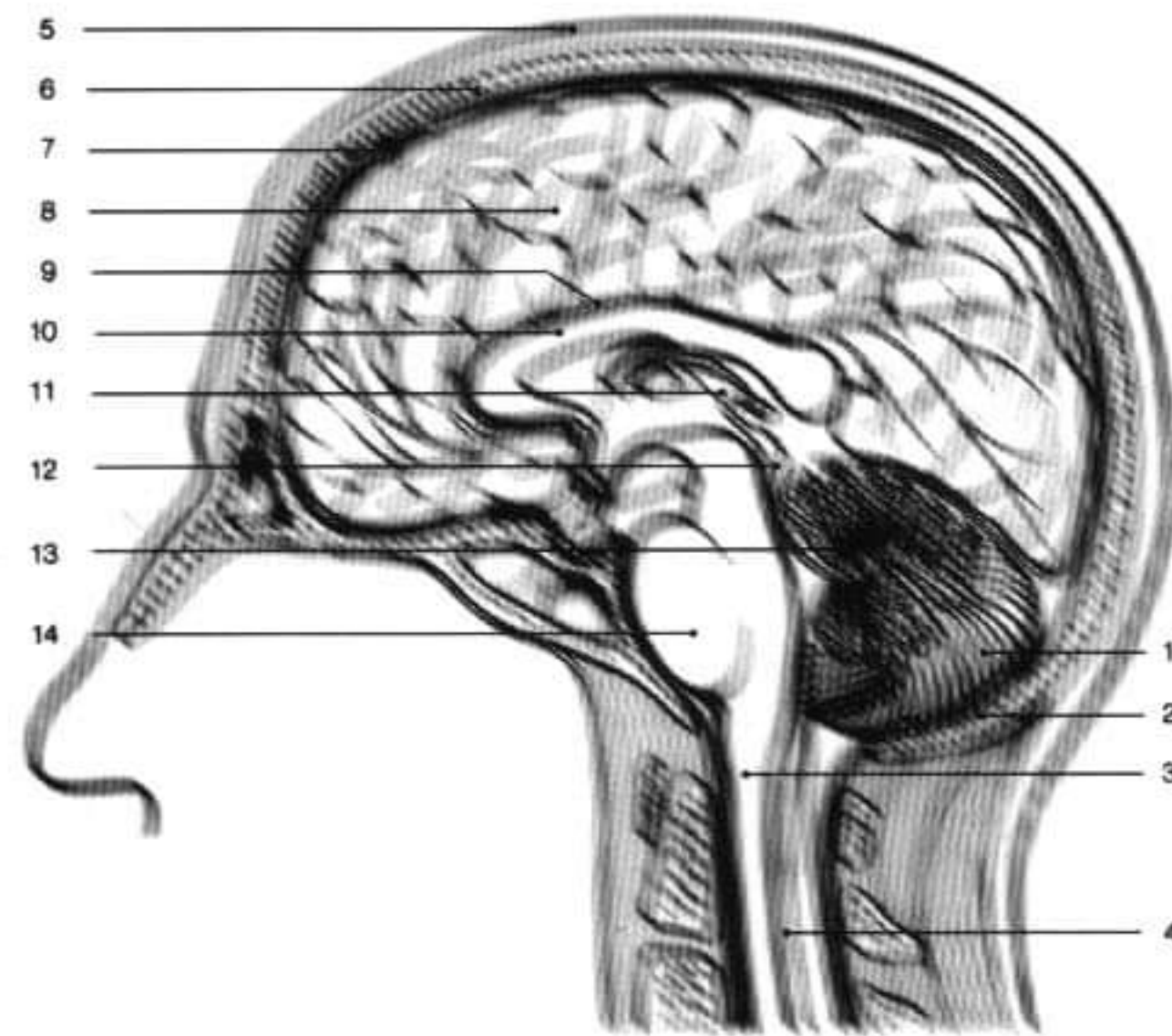


Raffaele Gavarro

i m m a g i n a t e



1. ANDREA AQUILANTI 2. BIANCO-VALENTE 3. ANTONIO BIASIUCCI
4. PAOLO BRESCIANI 5. MARCO COLAZZO 6. MASSIMO ORSI
7. MARINA PARIS 8. PERINO & VELE 9. CRISTIANO PINTALDI
10. GIOACCHINO PONTRELLI 11. ANDREA RENZINI 12. ANDREA SALVINO
13. LORENZO SCOTTO DI LUZIO 14. GIOVANNA TRENTO

Immaginate

Ex Casa municipale, via Cappabianca
Santa Maria Capua Vetere (Caserta)
27 settembre - 1 novembre 1998

Città di Santa Maria Capua Vetere

Sindaco
Enzo Iodice

Assessore agli Eventi
Silvio Lugnano

Assessore alla Cultura
Maria Luisa Chirico

Con il contributo di
Niagara Immobiliare
Stella Film S.p.a.

Curatore

Raffaele Gavarro

Coordinamento organizzativo
e ufficio stampa
Paola Servillo

Fotografie
Giorgio Benni

Fotografie delle installazioni
Luigi Spina

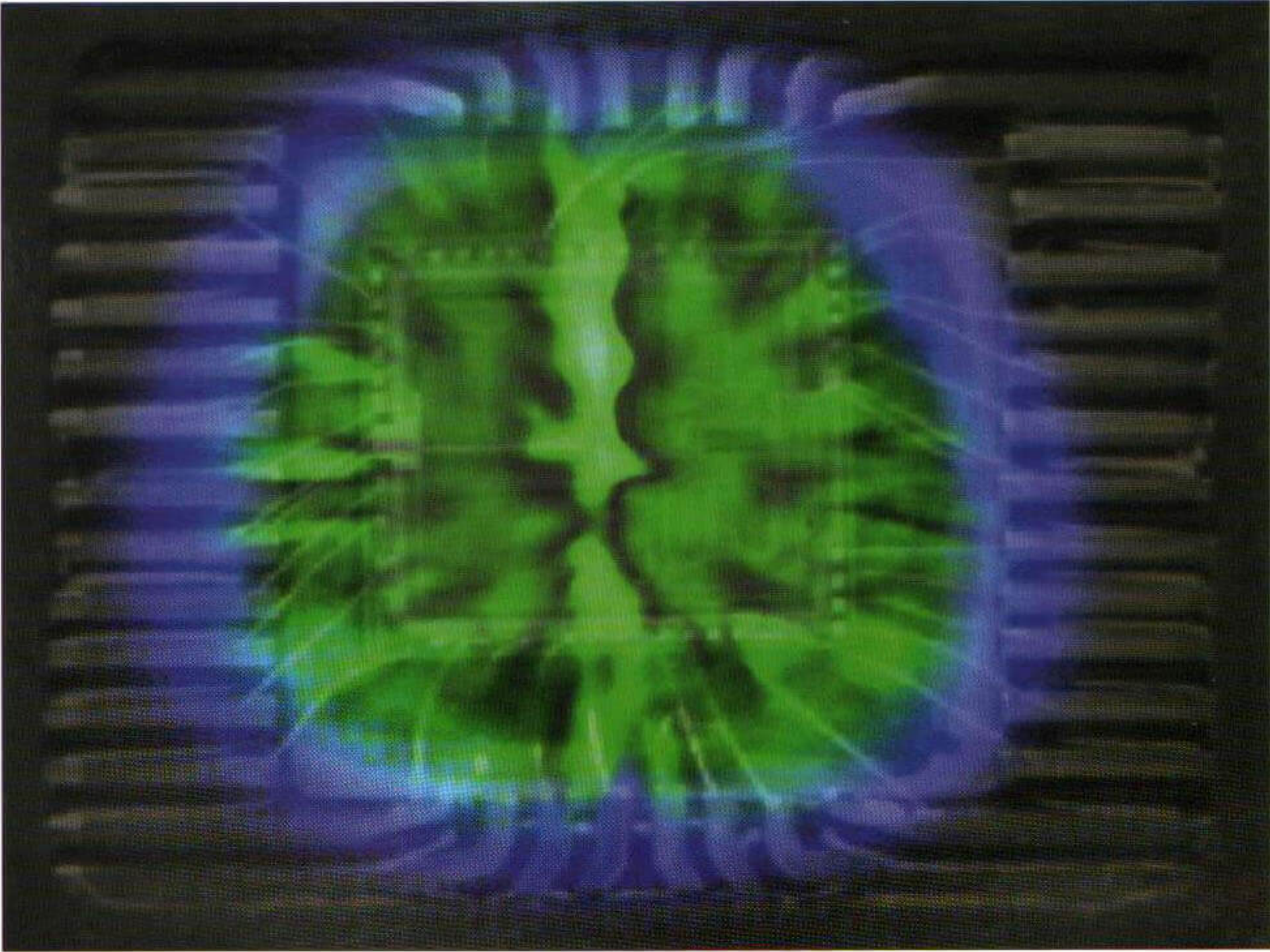
Progetto grafico e copertina
Riccardo Gemma, Roma

Redazione
ed by, servizi per l'editoria, Napoli

Testo copyright © 1998 Raffaele
Gavarro

Si ringraziano
Ortensia De Francesco
Gianni Gaglione
La Nuova Segnaletica
Vivai Iodice

Bianco-Valente, *Soft Luggage*, 1997
Video 3'00"
Courtesy Ciocca Arte Contemporanea, Milano



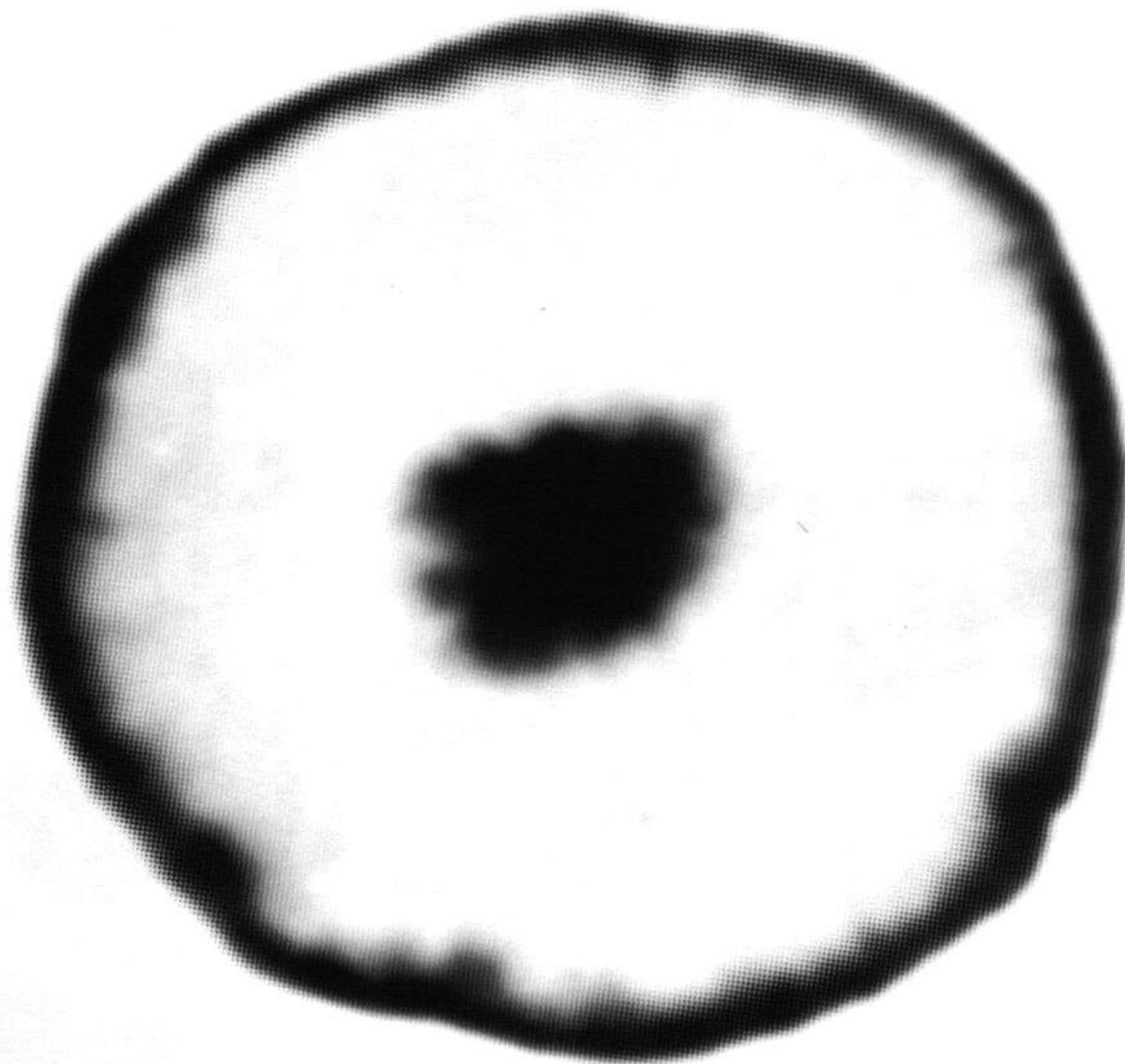
Parlateci del vostro lavoro, di quello che realizzate normalmente in studio e di cosa avete modificato confrontandovi con uno spazio espositivo inconsueto.

Lavoriamo sui meccanismi cerebrali che permettono il mantenimento dei ricordi, indaghiamo sulla immaterialità delle immagini mentali e della coscienza, e quindi sulla dualità corpo-mente che ogni persona vive quotidianamente lungo tutto l'arco della propria esistenza.

Stiamo assistendo, in modo esponenziale, negli ultimi anni, ad una smaterializzazione dei prodotti delle società umane. È l'era delle informazioni e del loro scambio a livello planetario e questo è il prodotto finito più prezioso.

Anche la catena di montaggio, ultima pesante eredità della rivoluzione industriale, sta definitivamente lasciando il passo a soffici strutture immateriali, codici di organizzazione e sistemi di ottimizzazione per la gestione e il più veloce trasferimento di dati e notizie.

B I A N C O - V A L E N T E



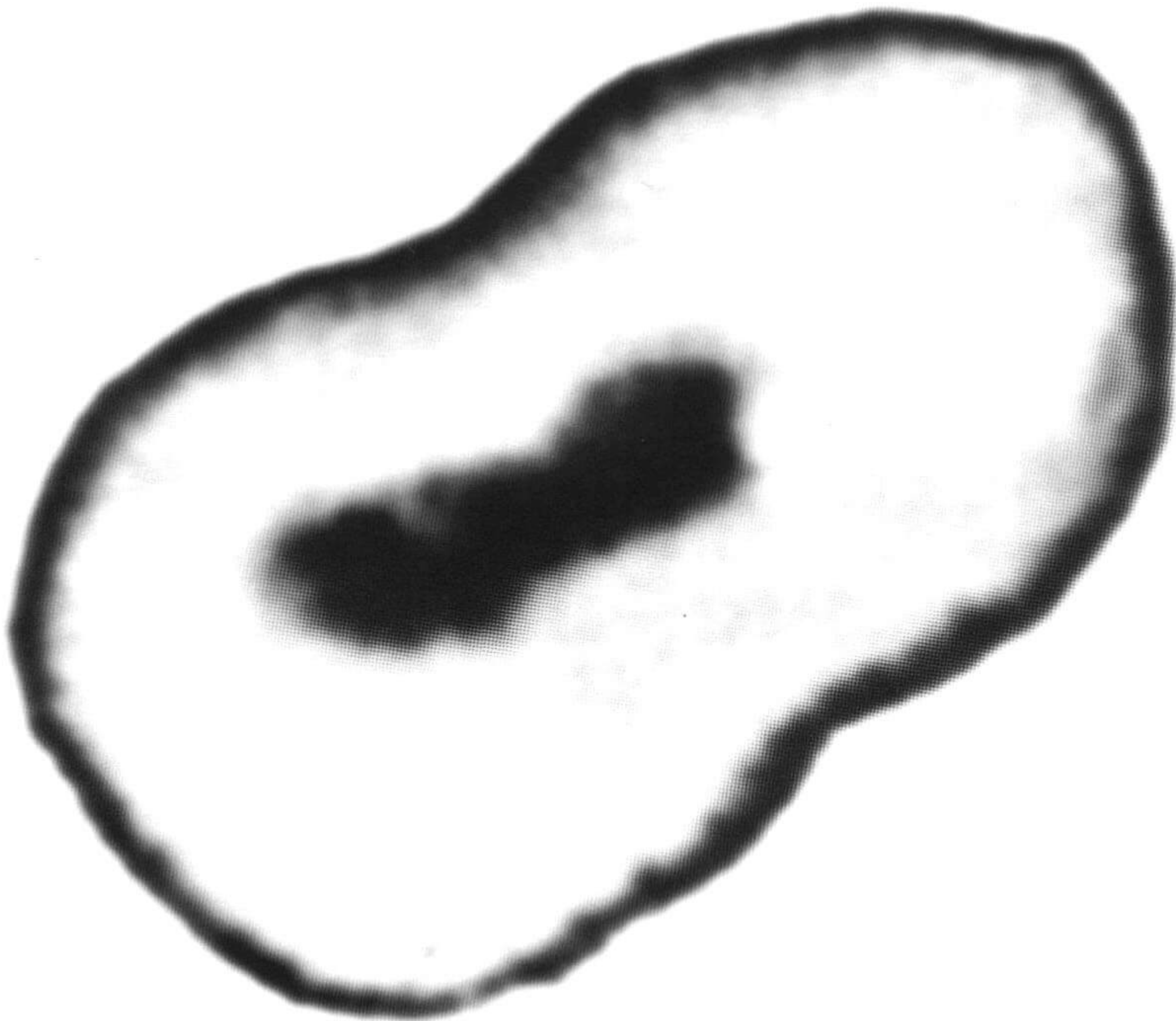
Nella stanza, completamente buia, sono poco più

Se ci fermiamo un attimo a riflettere, questa cosiddetta globalizzazione non è altro, o meglio, non tende ad altro che ad imitare la struttura organizzativa codificata che i neuroni della nostra corteccia cerebrale si sono già dati da milioni di anni. È per questo motivo, a nostro parere, che se vogliamo avere un buon punto di vista sulle dinamiche sociali dei prossimi decenni è importante studiare a fondo la rete neuronale ed i suoi "meccanismi".

Anche se in genere, viste le caratteristiche del nostro lavoro, preferiamo esporre in spazi "asettici", l'ambiente che abbiamo scelto per mostrare il nostro lavoro ci piace per il forte potenziale evocativo, che cercheremo di mettere in risalto con il nostro progetto.

Qual è solitamente l'origine delle immagini che utilizzate?

Troviamo forti similitudini fra le immagini mentali e quelle elettroniche, le accomunano caratteristiche come l'e-



che udibili i suoni emessi da un ecoscandaglio

strema volatilità, la scarsa risoluzione (se confrontate con le immagini fotografiche con base chimica), e soprattutto il fatto che entrambe sono la momentanea espressione di un codice, biochimico, nel caso delle immagini mentali, elettronico (numerico), nel secondo.

Abbiamo quindi deciso di lavorare quasi esclusivamente con le immagini elettroniche. Il nostro "occhio" sul mondo è normalmente la telecamera, anche se uno dei nostri ultimi video, *Soft luggage* per esempio, è quasi per intero realizzato con immagini e filmati scaricati da Internet.

Le similitudini fra queste immagini e le immagini mentali sono impressionanti. Se infatti immaginiamo il "world wide web" come una rete neuronale a livello globale, le immagini che in esso transitano, sono da considerarsi nient'altro che le immagini mentali, proprie di questa enorme e soffice mente dinamica. È stata quindi l'evoluzione naturale del nostro lavoro cominciare a lavorare con esse.



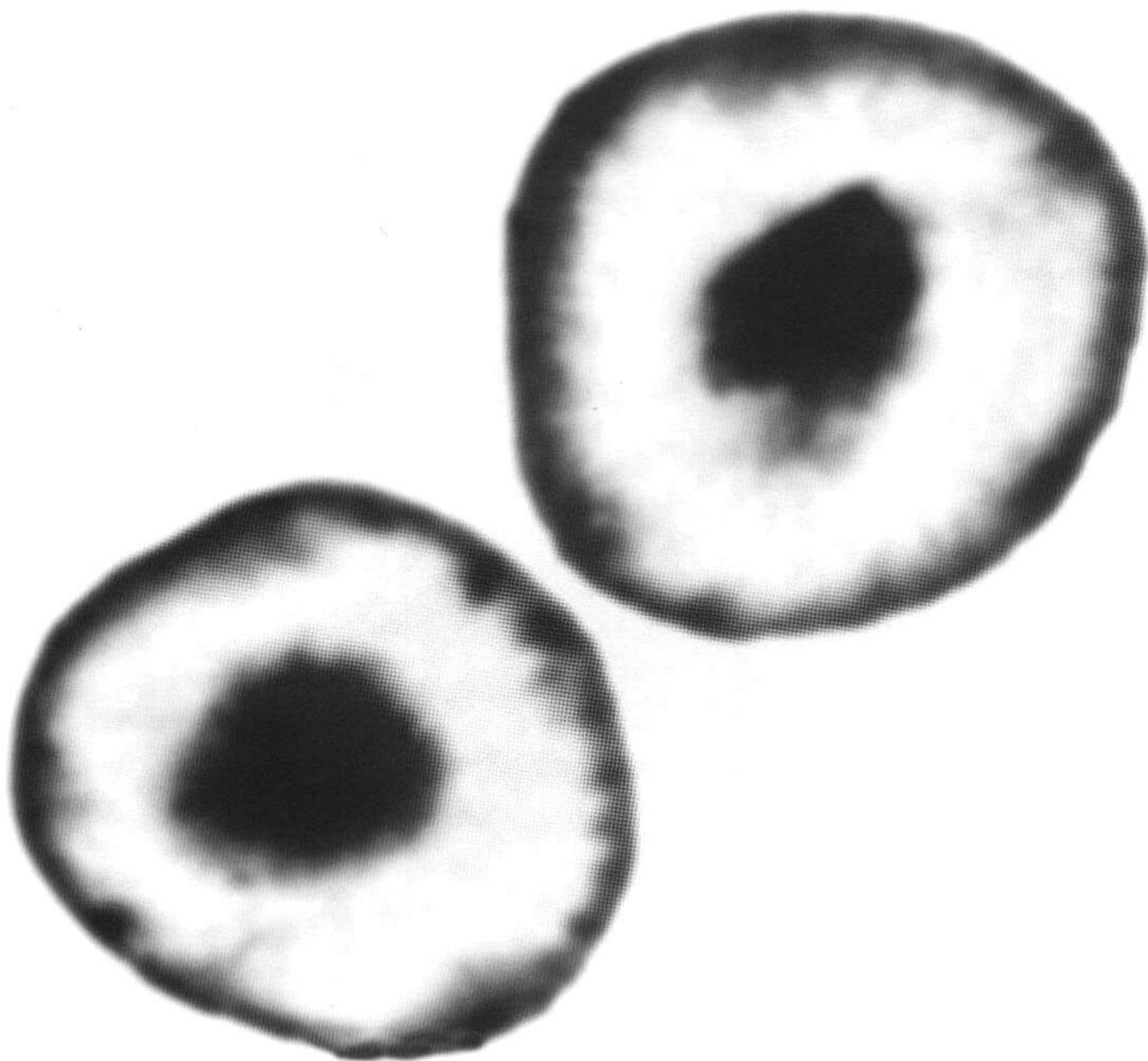
Le profondità oscure, di cui si cerca di avere cognizione, non

Come interpretate nelle elaborazioni del vostro linguaggio il rapporto tra vecchie e nuove tecnologie?

Cerchiamo di esprimere con il nostro lavoro un uso poetico dei mezzi tecnologici che utilizziamo. L'importante, a nostro avviso, è non lasciarsi prendere la mano dalle potenzialità che ci vengono da essi offerte, ma sfruttarle, consapevolmente, appieno, per meglio esprimere la tensione dinamica che abbiamo dentro e che ci spinge a fare le cose.

Com'è cambiata la rappresentazione del mondo nell'opera d'arte attuale?

Possiamo dire che si è tornati ad una rappresentazione figurativa dell'esistente, una figurazione malata però, che mette in evidenza l'angoscia della presa d'atto dell'incapacità a vivere. Si stenta a trovare un proprio ruolo definito in una società dalle dinamiche così labili ed esasperate.



sono però i fondali oceanici, ma gli abissi della coscienza

